

Salve, dea Roma! Chinato ai ruderi del Fòro... adoro i tuoi sparsi vestigi.

da "Le Odi Barbare" di Giosuè Carducci

PROGETTO ROMA

Lettera Aperta

Alla Sindaca di Roma
On. Virginia Raggi

Al Presidente della Regione Lazio
on. Nicola Zingaretti

Onorevole Sindaca, Onorevole Presidente nonostante siano ormai 4 anni che la stampa nazionale e locale dedichi ogni giorno intere pagine al problema dei rifiuti di Roma, nei giorni scorsi mi ha colpito in modo particolare che siano scese in campo anche grandi firme del giornalismo italiano, come Ferruccio De Bortoli (*Il turismo indecente dei rifiuti*) e Ernesto Galli della Loggia (*Il senso civico perduto*) che sul Corriere della Sera descrivono e commentano lo stato in cui la "dea Roma" si trova oggi. Ad essi si è aggiunta anche la Stampa con una inchiesta a tutta pagina non meno impietosa: "Mille tonnellate di rifiuti, le strade come discarica".

La vicenda dei rifiuti di Roma è ormai **inenarrabile e allucinante** e, ogni giorno che passa, assume dimensioni sempre più preoccupanti come più volte e in tutte le sedi ho avuto modo di rappresentare. Roma non merita che si continui con le polemiche sterili e improduttive, politiche, elettorali, personali, giudiziarie né tantomeno con soluzioni provvisorie costosissime in termini economici ed ambientali. È necessario individuare e mettere in campo senza altri differimenti le soluzioni operative in grado di portare **subito** fuori Roma da questo stato. E per fare questo occorrono esperienza, tanta esperienza, capacità, passione e un grande spirito di servizio.

Per parte mia ho tentato di mettere a disposizione della Città la mia esperienza, la mia conoscenza oltre che il know how di un intero Gruppo da decenni apprezzato e riconosciuto in tutto il mondo. Ho scritto a tutti e più volte, a partire dalla Sindaca Raggi. L'ho fatto la prima volta il 15 gennaio 2018 con una lettera, pubblicata poi sul Tempo del 26 ottobre 2018, perché anche i Romani ne fossero informati, nella quale proponevo un **progetto compiuto** in grado di garantire entro il 28 febbraio quell'obiettivo che Roma e i Romani si aspettavano e aspettano ancora oggi: **pulire la Città e tenerla pulita**. Nel frattempo l'AMA e l'Amministrazione avrebbero potuto lavorare a individuare prima e realizzare poi quelle soluzioni fantascientifiche annunciate e promesse alla Città per il 2021.

A prescindere dalle fantasterie annunciate va ricordato e tenuto presente che sul problema dei rifiuti, tenendo a base i tempi già di oggi e più ancora nella urgente problematica ambientalistica e climatica di domani da tutti avvertita e sollecitata, più volte abbiamo ricordato che Roma ha bisogno **ineludibilmente** di:

Impianti di trattamento - Rocca Cencia e Guidonia

Si afferma che Roma non è in grado di trattare tutti i rifiuti che quotidianamente produce. Ne è la riprova il fatto che in questi mesi si è dovuti ricorrere al coinvolgimento degli altri impianti di trattamento presenti nel Lazio e non solo. In realtà non è così: esistono già oggi impianti che, se razionalmente utilizzati, possono risolvere questa dipendenza, costosa oltre che dannosa in termini ambientali. C'è l'impianto di Tritovagliatura di Rocca Cencia (1) che può accogliere e lavorare più di 1000 ton/ giorno di rifiuti urbani indifferenziati e c'è, **complementare**, l'impianto di Guidonia (2), a pochi km da Rocca Cencia, che può lavorare 600 ton/giorno e può stabilizzare, **con i suoi 2 bacini** (3), anche la frazione organica derivata dal trattamento delle 1000 ton/giorno di indifferenziato prodotto dal Tritovagliatore di Rocca Cencia.

Impianto di valorizzazione del CDR/CSS - I Gassificatori di Malagrotta (Roma) e Roncigliano (Albano)

Dinanzi al problema quotidiano di trovare necessaria collocazione al Combustibile derivato da Rifiuti (CDR) che ogni giorno via TIR, treno e nave si sposta verso altri impianti italiani o, più spesso, all'estero (Portogallo, Cipro, Bulgaria, Ucraina, Egitto, Grecia, Austria ecc) non è più possibile sostenere che Roma non abbia bisogno di un suo Termovalorizzatore. Ebbene a Roma c'è già il Gassificatore di Malagrotta (4) che ha prodotto energia in fase di esercizio (2009-2011) con la prima linea dimostrativa e che è fermo per essere completato con le altre 2 linee. I Gassificatori, per quanto **evoluiti** rispetto ai tradizionali termovalorizzatori e dalle emissioni pulite, generano comunque emissioni che vengono immesse in atmosfera e spaventano l'opinione pubblica, da qui i tanti Comitati-Contro che oggi condizionano fortemente e pregiudizialmente ogni scelta. Per questo **abbiamo fatto di più**: abbiamo proposto alla Regione di trasformare il Gassificatore di Malagrotta in un **impianto di produzione di metanolo (materiale) anziché energia**. Il vantaggio è **triplice**:

- a) si adempie alla Direttiva Europea (1315/2015) che obbliga le aziende petrolifere a produrre combustibile usando, a partire dal 2020, **almeno il 10% di biocarburanti** (metanolo), da fonti rinnovabili (rifiuti)
- b) si **azzerano i fumi** poiché non c'è combustione
- c) si risolve il **problema del combustibile** (CDR) prodotto dai TMB di Malagrotta.

La proposta di trasformazione del **Gassificatore di Malagrotta (alla quale si è interessato anche l'ENI)** da produttore di energia a produttore di metanolo, è stata inviata alla Regione Lazio il **30.01.2017** e dato il carattere innovativo del progetto e l'importanza sotto tutti i punti di vista, particolarmente quello ambientale, andava accolta e autorizzata senza indugio dalle Autorità competenti e **oggi l'impianto sarebbe il primo in Europa già operativo e Roma sarebbe già godendo dei tanti benefici connessi. Purtroppo così non è stato** e intanto il CDR prodotto dai TMB di Malagrotta fa turismo in Italia e all'estero con costi rilevanti alimentando quel "turismo indecente dei rifiuti" descritto da De Bortoli nel suo editoriale. Oggi con 18 mesi di duro lavoro e impegno costante il Gassificatore potrebbe essere al servizio della Città.

Roma, e con essa l'Italia, potrebbe vantarsi di aver realizzato **il primo impianto industriale nel solco del Green Deal** che vede fortemente impegnata l'Unione Europea che, allo scopo, ha stanziato, per il decennio 2020-2030, 1000 miliardi di euro, come ci hanno ricordato nei giorni scorsi la Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen e il Commissario Europeo all'Economia Paolo Gentiloni.

Di recente anche la **Regione Toscana**, al posto della termovalorizzazione per produzione di energia, sta pensando di modificare il suo Piano dei Rifiuti, riferito a **Firenze e Livorno**, prevedendo la gassificazione per la produzione di materia (metanolo), in collaborazione con ENI.

Con il Gassificatore di Roncigliano (5) poi, si può risolvere, come era del resto programmato, il problema del CDR/CSS dell'AMA oltre quello di Albano.

Per quanto riguarda l'impianto di Albano, il **29 dicembre 2008** il Consorzio COEMA, costituito da ACEA, AMA (67%) e Pontina Ambiente (33%), conseguite le necessarie autorizzazioni, aprì il cantiere per realizzare il Gassificatore in grado di trattare il CDR derivato dall'impianto TMB di Rocca Cencia dell'AMA e dal Tmb di Albano della Pontina Ambiente e produrre energia.

Per far fronte all'urgenza fu acquistato dalla multinazionale giapponese **JFE (Japan Ferrum Engineering)** titolare della tecnologia di gassificazione proposta e autorizzata, con un investimento che al 31.12.2014 aveva superato i 65 mln di euro, il "cuore tecnologico" (6) dell'impianto che oggi giace **inutilizzato** nei magazzini della società mentre se non fosse stato fermato dalle proteste e conseguenti azioni strumentali, sarebbe in esercizio da almeno 4 anni, con tutti i positivi effetti a favore della collettività.

Per notizia il processo di Gassificazione come quello di Albano, che rappresenta il top tecnologico ed ecologico, è stato di recente richiesto alla JFE dal Principato di Monaco per sostituire l'attuale termocombustore cittadino che serve Montecarlo. Con i due impianti di gassificazione attivi (Malagrotta e Roncigliano) Roma non avrebbe più la necessità di spedire ogni giorno con navi, treni e Tir il suo CDR in giro per il mondo con costi economici ed ambientali **incalcolabili e insopportabili**.

Impianto di valorizzazione dell'organico -

Resta il problema di come **valorizzare al meglio l'organico di Roma** prodotto dalla Raccolta Differenziata, quell'organico che affluisce oggi prevalentemente verso le aziende del Nord. Su questo punto abbiamo messo a disposizione, dal 15 dicembre 2015, un'area di 104 ettari per la realizzazione di un impianto in grado di trattare e valorizzare **tutto l'organico di Roma (7)** derivato dalla raccolta differenziata, per fare una **azienda agricola modello**, messa al servizio della Città e del territorio e **un impianto per la produzione di biometano per autotrazione** in grado di alimentare progressivamente tutti i mezzi dell'AMA e dell'ATAC e **per la produzione di compost di qualità** per l'agricoltura. Il progetto ha avuto anche l'adesione **entusiasta** e la collaborazione dell'Istituto Agrario G. Garibaldi che forma ogni anno centinaia di periti agrari che nella organizzazione agricola modello dovrebbero fare apprendistato.



6 "Cuore tecnologico" Centrale di Gassificazione di Albano



7 Progetto Azienda Agricola e impianto di produzione di biometano



1 Stazione di Tritovagliatura di Rocca Cencia



2 Impianto TMB di Guidonia



3 Impianto Tmb di Guidonia bacini di stabilizzazione



4 Centrale di Gassificazione e Impianto TMB di Malagrotta



5 Progetto Centrale di Gassificazione di Albano

Questo progetto andrebbe integrato in parallelo anche con la responsabilità di organizzare e gestire la raccolta dell'organico presso l'utenza con speciali automezzi alimentati con il biometano prodotto dallo stesso impianto, secondo un modello già sperimentato dall'AMA a Malagrotta (che alimentava una flotta di 12 automezzi con il biometano prodotto dal biogas della discarica) e presentato a Roma il 12 giugno 1997 in un Convegno Europeo promosso da IVECO (FIAT) di concerto con l'AMA e il Colari. (8, 9, 10)

Per questo impianto straordinario abbiamo ipotizzato anche una formula partecipata, nuova e mai applicata fino ad adesso, di azionariato popolare diffuso, lasciando ai cittadini il controllo trasparente e all'imprenditore la responsabilità della gestione operativa.

La Raccolta Differenziata

Ulteriormente incrementata e razionalizzata, la Raccolta Differenziata deve essere valorizzata dall'Ama con la collaborazione e l'utilizzazione sinergica delle aziende specializzate, già presenti e operative, in proprio e di concerto con i Consorzi di recupero (Corepla, Conai, ecc)

DR.In Deposito di Residui Innocui (oggi) - Discarica di servizio (ieri)

Oggi anche coloro, e sono tanti, che per anni hanno voluto far credere all'opinione pubblica dell'inutilità per Roma di disporre di una discarica di servizio, comunale o regionale, si sono dovuti ricredere. Io l'ho detto e scritto e proposto alle Autorità già dal 2009. Con l'approssimarsi infatti dell'esaurimento della volumetria della discarica di Malagrotta fu presentato in Regione già nell'ottobre 2009 il progetto per la realizzazione a Quadro Alto (Riano) della nuova discarica di servizio che venne inserito nell'elenco dei 7 sette siti indicati dalla Regione al Commissario per l'emergenza rifiuti a Roma e nel Lazio, Prefetto Pecoraro, che, previo parere dei suoi tecnici, ne decretò l'idoneità con l'Ordinanza n.209075 del 24.10.2011.

La proposta di Quadro Alto, da noi presentata, prevedeva, la realizzazione in Lotti della discarica di servizio regionale in una **ex cava (11)**, lontana e non visibile dal centro abitato, all'interno di un bosco, la quale, una volta esaurita, sarebbe stata poi ricoperta, lotto per lotto, con un progetto di recupero ambientale con la messa a dimora di alberi autoctoni.

Tra l'altro avevamo aderito anche alla richiesta del Sindaco di Roma di costituire con l'AMA una società ad hoc paritetica per la realizzazione e la gestione della discarica.

Quanto al Comune di Riano esso avrebbe potuto godere dei vantaggi economici derivanti dal benefit ambientale, sul modello di quanto ha realizzato il Comune di Sogliano sul Rubicone in Emilia Romagna e vedere ripristinato il bosco originario che è ai margini Sud del suo territorio.

Tutto però è rimasto fermo, senza discarica di servizio e senza impianti e Roma è quello che è e che la stampa impietosamente da quasi 4 anni ci ricorda: **una discarica a cielo aperto**.

Anche sul progetto di discarica abbiamo fatto di più: **per superare il concetto tradizionale**, così come è ancora oggi percepito e avvertito dall'opinione pubblica, abbiamo proposto la trasformazione della discarica di servizio in un **modello di utilità** (brevettato il 9.3.2018) chiamato **DRin (Deposito Di Residui Innocui)**, con lo scopo e la funzione di accogliere **solo gli scarti innocui e irrecuperabili** derivati dal trattamento dei rifiuti indifferenziati degli impianti industriali che, nel bilancio finale, non possono e non devono superare il 10% di tutti i rifiuti conferiti e trattati. **Ne consegue che il DRin non presenta alcun rischio di carattere ambientale. Se i cittadini diventano sempre più virtuosi, attenti e vigili la quota residua da destinare in discarica si riduce fin quasi ad azzerarsi.**

Con questo modello è il Gestore del DR.In che diventa di fatto il Responsabile ultimo del servizio, in sintonia con gli impianti di trattamento e, in una parola, il Guardiano del faro del corretto trattamento dell'intero ciclo dei rifiuti.

Basterebbero 4 o 5 DR.In per risolvere efficacemente e definitivamente a livello regionale il ciclo dei rifiuti, nel rispetto delle Direttive e del Green Deal.

Con queste scelte, che tra l'altro richiedono occupazione stabile e qualificata di centinaia di addetti, si otterrebbe l'obiettivo immediato di tenere Roma pulita e, in poco meno di 3 anni, **ovviamente lavorando tutti all'unisono e duramente**, Roma potrebbe raggiungere una soluzione di **eccellenza, di efficienza, di economicità**, ponendosi al vertice mondiale in tema di politiche ambientali e **trasformando definitivamente i suoi rifiuti da problema a opportunità**, come, è il caso di ricordarlo, era già stato negli anni'60, quando i nostri impianti di Roma - Ponte Malnome-Quadrante Ovest (13) e Rocca Cencia-Quadrante Est (12) - primo esempio al mondo di trattamento industriale di tutti i rifiuti della Città, trattavano e recuperavano, **in anticipo di decenni**, il 100% delle materie seconde.

E' bene qui ricordare in proposito un episodio emblematico: a Ottobre 1969 una delegazione del Governo Belga, guidata dal Conte De Merode, cugino del Re Baldovino, insieme al Ministro dell'Economia Jean Charles Snoy et d'Oppuers e altri tra tecnici e funzionari, atterrò a Roma con un Falcon di Stato per iniziare una visita di 3 giorni degli impianti della Città per conoscere e studiare da vicino tutto il sistema operativo romano di **raccolta, trasporto, smaltimento e recupero** dei rifiuti urbani di cui si parlava in tutto il mondo. Nel corso della cerimonia di commiato organizzata alla Casina Valadier, il Conte De Merode, rispondendo ai saluti del Sindaco Darida, alzò il calice e disse "Roma doce!". Anche oggi, con la realizzazione del Progetto esposto, Roma potrebbe tornare ad insegnare al mondo intero come risolvere il problema della gestione dei rifiuti urbani in sintonia con i nuovi obiettivi del Green Deal approvato dall'Europa.

Rimangono da esaminare e mettere a punto le procedure e i sistemi più idonei, sotto l'aspetto tecnico, economico e operativo, per conseguire lo scopo, attraverso uno o più soggetti, pubblici e privati, ricorrendo, come detto, anche all'azionariato popolare (particolarmente per l'azienda agricola con produzione di biometano), **con la certezza che il costo dell'intero servizio di trattamento per la collettività sarebbe nettamente inferiore rispetto ai costi finanziari (per non parlare di quelli ambientali) che oggi, come leggiamo dalla stampa, sono molto onerosi.**

Sia pure in sintesi è tutto fin qui troppo semplice e chiaro **MA ...**

C'È UN MA che domina e condiziona le scelte da compiere e **risale al 9 gennaio 2014, giorno della Gogna**. E questo **MA** è richiamare Cerroni. Se così fosse infatti si dovrebbe, **come qualcuno dice, assistere ad una santificazione del demone Cerroni** sulla cui figura si è costruita una campagna elettorale che ha portato la Sindaca in Campidoglio. Non solo: qualche voce ci racconta che proprio la Sindaca, dopo la sentenza di Assoluzione del 5 novembre 2018 e dopo le mie insistenti offerte di collaborazione per vedere Roma pulita, rappresentate anche con la mia pubblicazione a **pagamento sul Tempo del 26 ottobre 2018**, abbia sondato Piazzale Clodio...ma la Procura si è dichiarata **"contraria ad ogni ipotesi di richiamare Cerroni"** che continua ad essere, nonostante l'Assoluzione del 5 novembre 2018, **ancora interdetto e quindi impedito di operare**.

E allora, poiché amo Roma, che ho servito ininterrottamente a vario titolo dal 23 settembre 1946, ho trovato la soluzione anche per **superare** questo ostacolo all'apparenza insormontabile: sono disponibile ad operare perché le aziende del Gruppo cedano a **imprenditori privati qualificati o a multutilities affermate come Acea, Hera, A2A, IREN o ENEL** i loro impianti di Roma perché vengano **finalmente** realizzati questi progetti alla condizione di utilizzare la mia esperienza e la mia competenza nel settore quale garanzia della esecuzione del **Programma**, e dei **Tempi** concedendo loro anche l'utilizzazione di brevetti, tecnologie e know how per la realizzazione del **"Progetto Roma"** e Roma possa così avere la dignità e il decoro che merita.

Più di questo non so cosa fare!

Con i migliori saluti

Roma 30 Gennaio 2020

Manlio Cerroni



8-9-10 Convegno IVECO del 12.06.1997 a Malagrotta su biometano per autotrazione



13 Impianto di Ponte Malnome 1964



12 Impianto di Rocca Cencia 1967



11 Ex cava di Quadro Alto

